

Pavia

AL LAVORO PER REINSERIRSI

San Matteo e carcere insieme per aiutare i detenuti

PAVIA

«Ho sbagliato e sto pagando, ma voglio uscire dal tunnel in cui ero entrato ragazzino e ora cerco di ricostruirmi una vita dignitosa». Marco pensa al futuro. È come lui i tanti altri detenuti del carcere di Torre del Gallo. In tutto 512, nel 2010 erano 420. Troppi per una struttura che attende di essere ampliata con il nuovo padiglione, in fase di costruzione. Ma pensare al futuro, ad un'esistenza nuova, è un grande passo avanti per questo ragazzo, allunga le distanze con un passato segnato da sbagli e lo avvicina al mondo esterno. Ed è proprio da questo mondo



Lavoro a Torre del Gallo

che è arrivato l'aiuto di cui i carcerati hanno bisogno. Un accordo tra carcere e San Matteo ha consentito di iniziare il suo inserimento in un ambiente di lavoro

dove si reca ogni mattina per poi tornare a Torre del Gallo alla sera e presto sarà assunto in una nuova azienda. «Il suo non è un caso isolato», fa sapere il direttore del carcere Iolanda Vitale. «Si sta intensificando una preziosa collaborazione - chiarisce Vitale - tra la struttura carceraria e il territorio». Fino ad arrivare al reinserimento nel mondo esterno, grazie alle istituzioni, alle associazioni di volontariato, agli operatori educativi e agli insegnanti e soprattutto, ricorda il direttore, grazie al contributo degli uomini della polizia penitenziaria che se effettivi sono circa 200, in servizio sono 180 e ormai non sono più sem-

plici addetti alla sicurezza, ma protagonisti essenziali nel processo di recupero. Sono in tanti ogni giorno ad oltrepassare la cancellata di Torre del Gallo e coinvolgere i detenuti in progetti didattici «per stimolarli e toglierli da un ozio improduttivo», chiarisce la direttrice che aggiunge: «Nonostante la crisi stiamo anche riuscendo a dare loro un'occupazione». Caritas, Casa del giovane, associazione Cesare Angelini, L'arte di vivere con lentezza, Rotary, sono solo alcuni dei gruppi di volontari che gravitano attorno al mondo carcerario, senza dimenticare l'Istituto Volta.

Stefania Prato